



La Conferenza episcopale italiana affiderà l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza venerdì 1° maggio, alle 21, nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Garvagnano nella diocesi di Cremona. Alla Madonna la Chiesa affida i malati, gli operatori sanitari, le famiglie e i defunti. Nella festa di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria, affida, in particolare, i lavoratori.

in diocesi. Come è cambiata la comunità cristiana al tempo del Covid-19 Sentimenti, speranze e proposte nell'intervista con il vescovo Luigi Marrucci

«Una nuova primavera della storia»



Il vescovo Luigi Marrucci

Il presule: «Un tempo particolare e inaspettato, con l'umanità invitata a fare verità nella propria esistenza»

In lutto

I presbiteri, i diaconi e la Chiesa di Civitavecchia-Tarquini partecipano con viva commozione e con la preghiera al dolore che ha colpito il vescovo Luigi Marrucci per la morte del caro cognato Sisto avvenuta a Firenze domenica 19 aprile. Nella preghiera, la comunità tutta esprime affetto alla moglie Giovanna e ai figli Gabriele e Valentina.

messo sul cammino della nostra esistenza.

Riguardo il blocco delle celebrazioni per questioni di sicurezza sanitaria, come considera questa soluzione? Molti cristiani - penso a loro perché altri non si pongono nemmeno il problema - ritengono che la "chiesa-edificio di culto" sia il luogo unico per incontrare il Signore. Il luogo di culto è "casa di Dio e casa dell'uomo" insieme, luogo in cui la comunità di fede si raduna per esprimere insieme la lode e il culto spirituale a Dio. Ma terminato il rito, questo culto deve trovare il suo prolungamento nella quotidianità, ad iniziare dalla vita familiare "chiesa domestica" per trovare poi la sua estensione nella storia, dove l'uomo vive, lavora, esprime i momenti belli e sofferiti della vita.

Questa quarantena è stata un'occasione speciale per riflettere. Anche per lei si è trattato di un'occasione per vivere un rapporto ancora più intimo con Dio?

Desidero rifarmi ad un episodio che l'evangelista Luca riferisce al capitolo 10: l'incontro a Betania con Marta e Maria, le sorelle di Lazzaro, che Gesù aveva animato e riconsegnato alla vita. Si dice che Marta "era presa dai molti servizi", mentre Maria "stava ai piedi di Gesù ascoltandolo". Questi due atteggiamenti hanno messo in contrasto le sorelle: alcuni, sempre pronti all'azione, privilegiano Marta, altri Maria, quelle che ritengono essere più intimi al Maestro. Nella vita accadono che i due atteggiamenti abbiano lo stesso spazio: "ascoltare e agire" l'uno e l'altro, o stanno insieme o cadono insieme. In questo tempo abbiamo privilegiato l'aspetto contemplativo.

C'è qualcosa che vorrebbe dire ai fedeli che non ha già detto nei suoi messaggi che ha inviato in questo periodo?

Il teologo Dietrich Bonhoeffer affermava che «Dio in Gesù Cristo non ci salva in virtù della sua onnipotenza, ma in forza della sua impotenza»: ha regnato non da un trono, ma dalla croce. E la croce è amore. E chi nella vita fa una scelta, costruisce nell'amore il proprio donarsi.

La "Vita è bella" ci ricorda l'attore comico toscano Roberto Benigni, pur nelle grigie giornate del lager, il campo di concentramento dell'esistenza umana. È bella perché è dono di un Dio che è bellezza assoluta; è bella perché serve dona felicità.

Tutti devono imparare che la vita è servizio e, quando termina il tempo del tuo renderti utile, saper riconoscere di non avere alcuna pretesa.

la testimonianza

L'arma della solidarietà per sconfiggere il virus

DI GIOVANNI DEMETERCA *

Con l'emergenza coronavirus da gestire è importante dedicare attenzione alle persone che si trovano più in difficoltà. In questi casi, l'aiuto prezioso viene da chi combatte il virus con la solidarietà. In prima linea troviamo, come sempre, tante persone generose, varie associazioni locali, le autorità e la Caritas parrocchiale. Siamo quindi in molti, impegnati a contrastare la mancanza di beni alimentari e di prima necessità per alcune famiglie di Tolfa e per molti anziani che vivono soli. Come parroco vorrei ringraziare quanti hanno voluto essere vicini alle situazioni di povertà che questo momento di straordinaria gravità ha evidenziato. Ritengo che anche i piccoli gesti di carità abbiano la forza di trasmettere la speranza a coloro che si rivolgono alla nostra parrocchia.

Non ci sono state esitazioni nel rimboccarsi le maniche per aiutare e sostenere le famiglie in difficoltà. Oltre alle protezioni sanitarie, alle paure di natura sociale e lavorativa, all'esigenza di un sostegno economico, la gente ha bisogno anche di vicinanza spirituale. Le richieste in tal senso emergono in modo irrispettoso e con la delicatezza dovuta alle restrizioni che viviamo in queste circostanze.

Durante le feste pasquali abbiamo cercato di stare vicini ai nostri fedeli celebrando l'eucarestia nelle chiese, senza concorso di popolo, e comunicando con loro attraverso social network. Ho ricevuto molte telefonate dai parrocchiani che esprimevano la loro contentezza per aver vissuto una Pasqua "decente" attraverso questo strumento virtuale. Continuiamo ad arrangiarci, un po' come possiamo, sempre nell'ottemperanza delle disposizioni governative. Siamo anche facendo molte iniziative di informazione e di formazione a distanza, specialmente con i bambini di prima Comunione e con i ragazzi della Cresima, insieme alle loro catechiste e ai genitori. Certo registriamo anche casi di disagio, crisi nelle relazioni, episodi di violenza domestica e liti, tanti malleseri anche dal punto di vista emotivo e psicologico, nell'attesa che questa emergenza finisca al più presto.

La chiesa di Sant'Egidio

La parrocchia di Tolfa protagonista di molte iniziative a sostegno della popolazione in difficoltà

Il parroco: «La scelta obbligata è restare a casa e prestare attenzione a chi ci è vicino»

La scelta obbligata è vincente per tutti è quella di rispettare le disposizioni che contengono azioni e strategie per il bene comune, di riscoprire la condivisione della vita con gli altri, semplicemente restando a casa e aiutando per quanto è possibile chi ha di meno. Certamente è importante anche pregare, perché il Signore ci aiuti a ritrovare la serenità e la pace di prima insieme alla gioia di riabbracciarci. Ognuno di noi cerca di fare la sua parte di dare il meglio di se stesso, ed è bello riscontrare, nella percezione collettiva, una luce in fondo al tunnel, con tutte le preoccupazioni riguardanti le prospettive economiche e occupazionali del post emergenza. L'immagine che ne esce da Tolfa, in questi giorni, è quella positiva di una città solidale, generosa, e attenta agli ultimi; capace di affrontare la crisi sanitaria e socio-economica con la concretezza della carità che suscita ammirazione e incentiva la responsabilità comune dei cittadini a emulare questi bellissimi gesti, senza distogliere lo sguardo da chi soffre.

* parroco di Sant'Egidio Abate a Tolfa

DI ALBERTO COLALACOMO

«Un tempo particolare e inaspettato dove l'umanità è invitata a fare verità nella propria esistenza». Così il vescovo Luigi Marrucci descrive il tempo dell'emergenza sanitaria che da due mesi ha sconvolto la vita di molti e costretto la Chiesa a sospendere le attività pastorali. Il presule ha incontrato la stampa alla vigilia di Pasqua. Riproponiamo alcune delle domande che gli sono state rivolte. Come trascorre queste giornate quasi sospese? Vivo normalmente la mia giornata, senza impegni fuori casa o comunque limitati, come tutti. Prego, celebro l'Eucaristia, lavoro, cerco di essere vicino a quanti mi cercano attraverso i

social media, ai miei sacerdoti, agli amici con i quali scambio le mie riflessioni e accollo le loro confidenze. In momenti di crisi, a volte, escono fuori gli aspetti peggiori delle persone ed emerge anche tanta solidarietà. Dove e come i due aspetti si conciliano? Per cogliere le paure e quello che emerge di buono e di cattivo dal cuore delle persone non c'è bisogno di attendere il tempo del Covid-19. Questo tuttavia, è un periodo particolare e inaspettato dove l'umanità è invitata a fare "verità" nella propria esistenza, la famiglia a ricomporre i vuoti della sua carenza di unità, la persona a rivendicare la sua autentica libertà, che spesso ha il sapore dell'anarchia, Dio, i valori del proprio dovere, il rispetto della

natura, la fraternità, l'accoglienza, la condivisione vengono lasciati ai margini di una società senza futuro. Mi auguro che questa "guerra virale" aiuti a fare introspezione nella propria vita e a rileggere il suo vissuto per una nuova primavera della storia. Questa è la vera Pasqua di Risurrezione. Le parrocchie, ancora di più in questo periodo, svolgono un ruolo sociale. Cosa sta avvenendo? La Caritas diocesana e quelle parrocchiali svolgono, anche in questo momento di emergenza, il loro ruolo di ascolto e di assistenza. Le persone anziane, sole, bisognose, spesso hanno necessità di aprire il cuore a qualcuno, poi anche di accogliere i viventi, aiuti a pagare le utenze o soddisfare altre necessità. Una caratteristica della narrazione evangelica è collocare Gesù in ascolto dei bisogni e delle richieste delle persone che incontrava lungo le strade della Palestina; il "farsi prossimo" è stata la missione di Gesù ed è oggi quella dei suoi discepoli. Resta il fatto che i sacerdoti si muovono rispettando l'attuale normativa del Governo, spostandosi se ce n'è necessità, muniti di autocertificazione; altrimenti come tutte le persone rimangono in casa e mi auguro sappiano impiegare bene questo tempo di grazia che il Signore ha

l'appuntamento

Martedì Civitavecchia celebra Santa Fermina

Martedì 28 aprile la città di Civitavecchia festeggerà la patrona Santa Fermina. Alle 10.30 il vescovo Luigi Marrucci presiederà la celebrazione eucaristica nella Cattedrale, alla sola presenza del sindaco Ernesto Tedesco e del dal Comandante della Capitaneria di Porto, capitano Vincenzo Leone. La Messa sarà trasmessa in diretta streaming sul canale Youtube della Cattedrale di Civitavecchia e ripresa in differita da TRC Civitavecchia (canale 111). Nel pomeriggio, su un'imbarcazione della Guardia Costiera, il vescovo Marrucci si recherà a rendere l'omaggio floreale alla statua della Santa, patrona dei naviganti, situata all'ingresso del Porto.



SOSTIENI L'INIZIATIVA "INSIEME CE LA FAREMO"

DELL'ASSOCIAZIONE UMANITARIA SEMI DI PACE ONLUS
LA SOLIDARIETÀ DEVE ESSERE PIÙ FORTE DEL VIRUS

RACCOLTA FONDI PER L'ACQUISTO DI PRODOTTI ALIMENTARI, IGIENICO SANITARI E FARMACI DA DONARE ALLE FAMIGLIE E AGLI ANZIANI IN CONDIZIONI DI ESTREMA NECESSITÀ.
È POSSIBILE CONTRIBUIRE CON UNA DONAZIONE AI SEGUENTI CONTI CORRENTI.

C/C BANCARIO N° 20180 C/O BCC ROMA IBAN IT78V 08327 73290 0000 000 20180

C/C POSTALE N. 11149010 IBAN IT45P 07601 14500 0000 11149010

UNISCIATI A NOI, SIAMO SU FACEBOOK, INSTAGRAM E SU WWW.SEMIDIPACE.ORG